

ETRINA: RECENSIONI

Diavolo, gli indemoniati, gli esorcisti, i preti, i carabinieri. Niente di strano... la verità è come il treno, arriva sempre, ma con un quarto d'ora di ritardo... oggi sta arrivando anche per gli indemoniati di Clauzetto».

La lotta aperta condotta dalla massoneria al soprannaturale aveva contribuito a mettere in dubbio e ad oscurare la verità dei fatti descritti nel volume «Era — scrive l'Autore — il periodo d'oro della Massoneria, e il governo di allora — come quello di oggi — voleva togliere alla chiesa il controllo delle coscienze. I fatti di Clauzetto e Verzegnis servivano a puntino per denigrare la fede e per mettere fuori legge le cerimonie religiose...» (p. 39). Del resto, l'Illuminismo e il Positivismo, negando aprioristicamente la trascendenza, erano costretti a negare anche l'evidenza della realtà, pur tra contraddizioni che il Bellina non manca di sottolineare.

La lettura di questo libro, che non può essere definito «scientifico» pur essendo «obiettivo», è particolarmente interessante per chi è cultore di «cose» friulane: il volume, infatti, illumina uno «spaccato» di storia locale poco conosciuto. Risulta utile anche per capire talune debolezze del clero che «stimando di dover stare al passo con i tempi, preferiva dimenticare certe verità e combattere o ignorare certi fenomeni imbarazzanti» (p. 58).

Franco Paschini

E. POLI, *La fede della gente a Bonate, Verona* (Bergamo), Artigrafica Stella, 1988.

È un volume interessante e documentato, questo della Poli, che da tempo si dedica a ricerche storiche nella provincia di Bergamo, dove è nata e risiede. La vicenda di cui tratta, per i suoi collegamenti con episodi della seconda guerra mondiale, potrebbe far figurare, non indegnamente, quest'opera in una collana di libri di guerra.

A Bonate accorrevano, nel maggio 1944, attratte dalla presenza a Ghiaie di Bonate della piccola veggente Adelaide Roncalli, folle da varie parti dell'Italia invasa dai tedeschi; si recò anche la madre della bambina Bianca Nicoletti, di anni quattro, da Muzzana del Turignano, affetta dal morbo di Pott e incapace di camminare, tornata a casa perfettamente guarita. A Ghiaie di Bonate si recò, più volte, un alto ufficiale inglese, vestito da prete: si recò pure un vero prete, don Vittorio Bonomelli, entrambi paracadutati presso Bergamo e in collegamento con Londra mediante una radio portatile ricetrasmittente.

L'opera di questi due personaggi, unitamente alla fede della gente, impedì che Bergamo venisse bombardata, nonostante ivi sostassero spesso il furgone speciale di Kesselring e, nella Casa Littorio, i vari Ministri della Repubblica sociale di

Mussolini e lo stesso Mussolini.

Alle varie sollecitazioni che pervenivano all'alto ufficiale del servizio segreto dagli agenti disseminati in diverse località della Lombardia, egli che, secondo don Bonomelli, aveva valutato enormemente i fatti delle Ghiaie, così ragionò: «valeva proprio la pena bombardare Bergamo (come chiedevano gli anzidetti agenti) e smentire così la fiducia del popolo? Valeva la pena anche politicamente, oltre che sotto il profilo militare? E perché poi sottovalutare di colpo fatti che andavano assumendo grande importanza nell'opinione pubblica europea, per sacrificarli agli effetti contingenti di un bombardamento sulla città?»

Don Bonomelli, nella conversazione avuta con l'Autrice nel 1973, così, poi, dichiara: «Quasi contemporaneamente alle riflessioni dell'alto ufficiale inglese, cominciò la campagna nazifascista di svalutazione dei fatti delle Ghiaie. La radio promise a Bergamo un bombardamento del tipo di quello subito da Brescia e fu messa in circolazione la voce secondo la quale alle 11 di uno di quei giorni (luglio 1944, come ricorda l'Autrice) Bergamo sarebbe stata rasa al suolo.

Gli agenti continuavano a premere, a richiedere il bombardamento di Bergamo (messaggi in codice: Mussolini a Bergamo; «Capitano Langer delle SS incaricato di rapire Adelaide Roncalli»).

L'azione sembrava inevitabile. Ma l'alto ufficiale inglese, afferma don Bonomelli, «stracciò tutti i rapporti ed esclamò, sicuro di arrecare un prezioso servizio alla causa delle Nazioni Unite: "Non voglio dare un dispiacere alla Madonna", e si recò al Sud, via Svizzera, per informare il Comando Alleato» (il quale, evidentemente, lo approvò e Bergamo fu risparmiata).

Ma non era scomparso ogni pericolo. Verso la fine del conflitto — marzo aprile 1945 — Bergamo, scrive la Poli, tornò ad essere minacciata gravemente dal pericolo d'un bombardamento. Infatti, in seguito alle distruzioni e alle interruzioni delle strade lungo le valli verso il Garda, la ritirata delle forze tedesche si orientò verso Bergamo e la Valtellina; c'era da aspettarsi un intervento della Raf...» Per fortuna la situazione precipitò rapidamente. Ancora una volta Bergamo fu salva...».

Qui termina il coinvolgimento del racconto con gli avvenimenti bellici, sui quali abbiamo ritenuto opportuno soffermarci perché fanno di questo volume un'opera ben diversa dagli scritti che trattano di visioni ed apparizioni mariane.

Il libro incomincia, poi, a narrare la persecuzione a cui venne sottoposta la innocente bambina Adelaide Roncalli ad opera di un sacerdote, un certo don Cortesi, un «inquisitore» non autorizzato (il Vescovo Bernareggi aveva proibito a chiunque di avvicinare Adelaide e rimproverò questo sacerdote che continuò a tormentare

(segue a pag. 8)

(segue da pag. 7)

la bambina, costringendola, alla fine, a firmare una dichiarazione dove stava scritto che quanto aveva asserito sull'apparizione della Madonna non era vero. Dopo aver cercato di resistere, alla fine, per porre termine alle violenze psicologiche di questo prete e sperando che, così, potesse cessare la segregazione che la teneva lontana dalla sua famiglia, firmò).

Ma che valore poteva avere una firma strappata in tal modo? Ma questo pseudo-documento bastò a don Cortesi per ottenere «un verdetto temporaneo, quindi sospensivo, da Mons. Adriano Bernareggi dove si diceva: "Non consta della realtà delle apparizioni e rivelazioni della B. Vergine ad Adelaide Roncalli a Ghiaie di Bonate nel maggio 1944".

«Oggi non consta, non risulta, ma domani conterà», spiegava a tutti, allora, mons. Bartolomeo Verzeroli.

Le violenze subite dalla innocente bambina, non devono stupire. Pressioni e intimidazioni, sia da parte delle autorità civili, che da parte ecclesiastica subirono a suo tempo S. Bernardetta Soubirous, i tre bambini di Fatima: Lucia, Francesco e Giacinta, furono addirittura messi in prigione dal governo settario e animato da odio antireligioso contro l'apparizione della Madonna a Fatima, e persecuzione subirono anche altri veggenti.

Tale biglietto - negazione venne tenuto in gran conto nel 1947. Successivamente una «autorevole lettera di Papa Giovanni XXIII» annullò il suo valore. Ma frattanto la povera bambina «piangeva tutta la notte», disse alla propria madrina, «Perché ho detto che non è vero che ho visto la Madonna».

L'Autrice cita varie testimonianze (particolarmente importante quella del pittore Galizzi che dipinse la Madonna seguendo le indicazioni della bambina e quella di padre Agostino Gemelli, rettore dell'Università Cattolica del S. Cuore di Milano, che inviò una relazione al Vescovo di Bergamo e al Card. Schuster, dai quali era stato incaricato di fare uno studio sulla bambina). Ma soprattutto qualificanti sono le numerose conversioni, le prodigiose guarigioni, i segni nel Cielo e nel sole come a Fatima.

Non mancano neppure avvertimenti profetici, scoperti da Ermenegilda Poli nel corso delle sue ricerche, come la profezia fatta dalla Madonna il 15 agosto 1927 a una convertita, Camilla Bravi, che in quel tempo risiedeva a Curno, parrocchia dedicata all'Assunta. La Poli trascrive dalla biografia «La Maddalena del Secolo» di Orio Nardi (Vertova Bg. 1985): «Profezia. Gesù le aveva detto: Mia Madre apparirà a destra e a sinistra moltiplicando i miracoli perché il mondo ritorni alla fede». Scrive Camilla: Era l'anno 1927, il secondo dopo la mia conversione. Era il 15 agosto, festa dell'Assunta. Stavo in chiesa (a Curno) ascoltando la predica; lo ignoravo se la Assunzione di Maria fosse dogma di fede. Fui presa dal solito profondo raccoglimento. Sentii la voce della Madonna dirmi: «Offriti vittima perché si affretti l'ora del dogma». Le feci notare: «Lo farei volentieri,

ma mi sono già offerta al Cuore di Gesù per gli interessi della sua gloria, per la santificazione dei sacerdoti, per tutti i desideri del suo Cuore e per i peccatori». La Madonna mi spiegò: «Non importa questo, puoi offrirti anche per Me. Dio lo desidera per la sua e la mia gloria. Offri pure le tue sofferenze, preghiere, azioni, tutta te stessa per questi fini, ma d'ora innanzi ti offrirai e ti offrirai anche per Me, per il dogma della mia Assunzione. La tua vita la riservo per questo». La Madonna continuò: «Sappi che io sono proprio stata assunta in cielo anche col mio corpo immacolato, perché essendo il mio corpo purissimo e senza ombra di peccato, preservato anche dalla colpa d'origine, tutto bello, tempio di Dio, e che ha portato nel proprio seno il Salvatore, il Figlio di Dio, non doveva andar soggetto alla corruzione, e questo anche per l'onore suo e per la sua gloria. Dio mi voleva accanto al mio Figlio e suo Figlio, assisa come Regina alla destra anche col mio corpo, come Gesù mio Figlio è assiso in cielo col suo Corpo immacolato, perché allietassi Dio e tutto il paradiso, e anche perché fossi l'avvocata dei peccatori presso di Lui; e come vittima per il dogma dell'Assunzione mia anche col corpo, lo scelgo te». Allora le chiesi: «Prima o dopo il dogma, apparirai sulla terra come hai fatto per il dogma dell'Immacolata, per dire che tu sei l'Assunta?». Ella mi rispose: «Sì, apparirò nei pressi di Curno, perché questa Parrocchia ha per patrona l'Assunta, apparirò a bambine che staranno nei campi giocando. Anche tu mia piccola mi vedrai. Apparirò prima e dopo il dogma dell'Assunzione per confermare che sono l'Assunta, che il mio corpo non poteva marcire e che è stato assunto in cielo dagli Angeli e da mio Figlio».

Fin qui dalla biografia di Camilla Bravi del citato autore Orio Nardi. La veggente comprese il vero significato delle parole anzidette quando, nel 1944 seppa dell'Apparizione di Ghiaie di Bonate, località poco distante da Curno; ancor più, poi, quando nel 1947 seppa dell'Apparizione delle Tre Fontane, e che la Madonna aveva detto al veggente che il suo corpo non poteva né doveva marcire, e che fu portato in cielo.

Poco dopo, il 1° novembre 1950, fu proclamato il dogma.

Ermenegilda Poli conclude il suo diligente e approfondito «rapporto» sui fatti di Bonate riportando i giudizi e le argomentazioni dei difensori delle apparizioni, tra i quali: P. Giuseppe Petazzi s.j., Frà Cecilio, cappuccino, incaricato dal Card. Schuster di avvicinare e interrogare l'Adelaide, Padre Goffredo Arsuffi, il quale ricorda il piano della Madonna a Siracusa, e come l'Arcivescovo Baranzini, che da principio invitata tutti noi a non andare in quel posto, visti poi i miracoli, vista la fede, cedette e la conferenza Episcopale diede il suo assenso: «Davvero la Madonna pianse».

Alla fine del volume c'è il racconto del segreto che la bambina affermava di aver avuto dalla Madonna, da confidare solamente al Papa. Ciò era avvenuto nella quinta apparizione il 17 maggio 1944.

L'ordine della Madonna venne eseguito nell'anno 1949, quando Adelaide aveva 12 anni. Essa venne accompagnata da mons.

Ubert e dalla signorina Galli. Venne ricevuta nella grande sala, prima dello studio privato del Papa, da sola. Essa racconta: «Ero in ginocchio, ma il papa mi disse: "Su, su, stai in piedi" e mi aiutava con la sua mano, poi mi ascoltò e accolse il segreto con tanta affabilità e mi disse: "Non l'hai più vista la Madonna?". «No, non l'ho più vista».

A questo punto, don Severino Bortolon, in un suo volume sulle apparizioni di Ghiaie, scrive: «Vedo le apparizioni di Ghiaie come la continuazione delle apparizioni di Fatima, in cui la Vergine parlò anche del futuro dell'umanità! Ciò che sappiamo del famoso segreto di Fatima è sufficiente a farci intuire quale possa essere, almeno in parte, il contenuto del segreto di Ghiaie...». Don Severino così continua: «È da notare che l'incontro privato di Adelaide con il Papa Pio XII avviene dopo la pubblicazione dell'Atto Vescovile del 30 aprile 1948. Se il Papa accoglie una bambina portatrice di un segreto per lui, ricevuto dalla Vergine, durante le apparizioni del maggio 1944, vuol dire che egli riteneva autentiche quelle apparizioni e sincera la piccola veggente».

Ma Don Severino Bortolon non è il solo a credere, nelle apparizioni di Ghiaie; anche padre Felice Muruchelli di Brescia, scrive la Poli, «ritiene che le apparizioni di Ghiaie siano la continuazione di quelle di Fatima, tanto che aveva scritto un libro "L'Epilogo di Fatima"!!! e in una lettera alla signora Del Prato Cassera del 1987 scrive: "Ho scritto allora un libro "L'Epilogo di Fatima" elogiato dal Card. Schuster "...e aggiunge, infine, "Però (cioè nonostante il Decreto del 1948 - n.d.r.) io sono convintissimo che la Madonna sia veramente apparsa ad Adelaide Roncalli, ma è la «causa canonica» che fu condotta male. Aggiungo: se fossero state approvate le apparizioni delle Ghiaie, con i loro richiami e messaggi alle famiglie cristiane, non avremmo avuto in Italia né la legge del divorzio, né dell'aborto, né lo sfacelo delle famiglie. Ognuno davanti a Dio si assuma le sue responsabilità!».

Questa appare, veramente, essere stata la «finalità» di queste straordinarie apparizioni, oltre quello di suscitare la «grande speranza» di ottenere dalla Madonna la grazia della fine della guerra. «Anche lontano, tra i prigionieri di guerra, era arrivata la notizia delle apparizioni a ravvivare la speranza di un termine a tante sofferenze», come raccontò all'Autrice un reduce dalla prigionia in Germania, il Cav. Lino Bonomi di Gazzaniga nel 1975.

Ma lo «scopo primario delle apparizioni a Ghiaie» — si legge in un'altro capitolo del libro — pare sia quello di «divulgare la devozione alla Sacra Famiglia». «Infatti c'è urgenza di risvegliare questa devozione, un tempo ben radicata tanto che in ogni stanza matrimoniale si teneva a capo del letto — scrive Ermenegilda Poli — il quadro della Sacra Famiglia». Il secondo scopo delle apparizioni pare sia quello di indicare un modello: in ogni famiglia si dovrebbe guardare a quella di Nazareth come a un modello di virtù domestiche imitabili, cioè amore, unione, castità coniugale per i coniugi e castità verginale per i figli, fedeltà, aiuto vicendevole, rispetto, com-

preensione, preghiera assieme, educazione religiosa dei figli, andare assieme al tempio, praticare la fede in Dio senza rispetto umano ecc.» (un vero codice di comportamento familiare!).

Tutto questo ci fa comprendere l'importanza di questa apparizione.

Si comprende, quindi, come il compianto vescovo di Bergamo mons. Bernareggi, nel suo testamento spirituale, facendo un accenno ai fatti di Ghiaie di Bonate si sottoponeva al giudizio del Santo Padre, «per la maggior gloria di Dio e della Madonna», con ciò implicitamente ammettendo la opportunità di una revisione, evidentemente, scrive l'Autrice, in omaggio ad un maggior desiderio di verità.

Ovviamente — come dichiara l'Autrice — ai fatti narrati va prestata una fede umana. Né l'Autrice né noi intendiamo prevenire. Il giudizio sui fatti esposti spetta, infatti, all'autorità della Chiesa.